

IL P.S.D.I. AL CENTRO DI UN'ALTRA MANOVRA POLITICA

I d.c. fanno leva sui socialdemocratici per imporre il commissario a Venezia

La Federazione del PSDI veneziana, con un contraddittorio comunicato, accusa i clericali di essere responsabili degli ostacoli frapposti all'esperimento, ma annuncia le dimissioni degli assessori

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 11. — Il generoso tentativo compiuto dai partiti di sinistra, nel Comune di Venezia, per la formazione di una giunta di « concordia cittadina », pare ormai concluso. Come ciascuno potrà constatare, la conclusione è, almeno, desiderabile, poiché contrasta tanto con le esigenze immediate della cittadina quanto con il dovere di assicurare la continuità democratica nella guida degli istituti municipali.

Alfido, la sorte del Comune a una giunta costituita da 5 comunisti, 5 socialisti, un socialdemocratico e un liberale indipendente, i partiti di sinistra si erano preoccupati di insediare un governo stabile a Ca' Faresetti, capace di affrontare l'attuazione di importanti impegni amministrativi quali il piano quinquennale, la richiesta di modifica della legge speciale per Venezia e l'assistenza. E si erano preoccupati di allontanare il pericolo incombente di una gestione commissariale con tutte le infelici conseguenze derivanti dal burocratismo e dalla piramide insospettabile di quella sorta di « gaudium » che sono i commissari.

Qualcuno però ha temuto che l'esempio di civismo e di concordia offerto dal veneziano potesse avere un potere suggestivo sull'opinione pubblica italiana o fosse destinato ad essere il seme di un suggerimento per tutti i Consigli comunali che languono nella palude dell'immobilità. Per ciò che teme la rottura del compromesso e la fine dell'equilibrio su cui poggiano tutte le compagnie di spionaggio governative, si è mosso il clero, e con lui le relazioni clientelari e di cui può far ricorso per tagliare la strada alla giunta prima ancora che questa si metta in cammino.

Chi è questo « qualcuno » che continua a regolare la vita delle città dell'entroterra? Il clero, e con lui le relazioni clientelari e di cui può far ricorso per tagliare la strada alla giunta prima ancora che questa si metta in cammino.

Tutto il documento socialdemocratico, insieme a questa dura denuncia della responsabilità clericale, è pervaso da un'atmosfera di « Preso atto — si legge — che essendo venuta a mancare l'adesione alla nuova giunta da parte di un consigliere del gruppo liberale, il quale oltre a garantire il necessario sostegno alla giunta di maggioranza, ha anche consentito di assicurare la continuità di un'amministrazione elettiva, indica nella D.C. l'unica responsabile della crisi comunale imponendo alla città la gestione commissariale ».

federazione socialdemocratica veneziana giungono a Roma con prodigiosa rapidità — incoraggiano le previsioni di quanti sostengono che alla giunta di concordia cittadina è già stata posta la parola fine. Non a caso, ad ogni buon conto, che il sindaco socialdemocratico Gavanin abbia inviato una lettera di dimissioni. « Questa lettera — egli ha dichiarato — non è stata scritta e non lo sarà mai. Semmai, la decisione in questa materia spetta all'intera giunta, la quale è l'unico organo competente per decidere ». Infatti, sebbene il prefetto si sia ben guardato dall'inviare la ratifica della nomina, non ha impedito al primo cittadino nell'esercizio delle sue funzioni. « Io sono sindaco eletto », ha precisato il dott. Gavanin — « e ritengo quindi, da un punto di vista democratico, regolare e completa la mia nomina ».

La sorte dell'Amministrazione

zione veneziana, insomma, non è ancora ufficialmente segnata, anche se appare abbastanza facile prevedere l'epilogo a breve scadenza di questa coraggiosa operazione amministrativa.

GUIDO NOZZOLI

L'erismo di Origene

Da qualche giorno il PSDI e i suoi capi, da Saragat a Matteotti a Zagari, stanno combattendo strenuamente per questo bel l'obiettivo: perdere il comune di Venezia, rinunciare ad amministrarlo, regolarlo a un commissario prefettizio. Essi hanno un loro sindaco, eletto da loro stessi, eletto da socialisti, comunisti, e una giunta che sostiene quel sindaco e può felicemente amministrare la città, dopo il fallimento dell'amministrazione democratica. Ma preferiscono che la DC rimetta le mani sul comune attraverso il commissario prefettizio. Perché? Per anticomunismo.

Il caso di Venezia è solo un simbolo, perché una situazione non diversa esiste in molti comuni grandi e piccoli: anche in essi potrebbe essere possibile, come in Venezia, una amministrazione democratica, ma le forze cosiddette di « centro-sinistra » si rifiutano, favorendo al potere democristiano o la degenerazione del sistema democratico ed elettivo attraverso il difficile regime dei commissari.

VENEZIA NEI COMMENTI ROMANI

Un'agenzia clericale aveva previsto tutto

La dichiarazione di Matteotti - Passo dei comunisti per i lavori del Parlamento

In merito all'attuale situazione veneziana, l'onorevole Matteotti, avvicinato da giornalisti a Montecitorio, ha dichiarato che il comitato direttivo della Federazione socialdemocratica di Venezia « ha votato all'unanimità un ordine del giorno che si appropria l'operato dei consiglieri comunali socialdemocratici in questa circostanza, i quali, dopo aver esposto il tentativo di dar luogo ad una giunta comunale di « concordia cittadina », si sono astenuti dal votare la nomina di un commissario prefettizio, costata l'impossibilità di permanere in una giunta a carattere frontista, hanno deciso di illustrare nella riunione consiliare fissata per il 19 corrente mese i motivi del loro atteggiamento ».

Forse non è un caso che l'agenzia giornalistica di Togni abbia scritto ieri che la « piccola crisi » nata all'interno del PSDI « verrà risolta in senso positivo: infatti — prosegue — l'agenzia giornalistica di Togni si allineerà sulle posizioni del partito. Con ogni probabilità a Venezia — conclude trionfante — si renderà necessaria la nomina di un commissario ». Un'altra operazione, questa, che certo non suonerebbe merito per il PSDI.

Per quanto riguarda la riapertura del Parlamento, Matteotti ha dichiarato che il comitato direttivo della Federazione socialdemocratica di Venezia « ha votato all'unanimità un ordine del giorno che si appropria l'operato dei consiglieri comunali socialdemocratici in questa circostanza, i quali, dopo aver esposto il tentativo di dar luogo ad una giunta comunale di « concordia cittadina », si sono astenuti dal votare la nomina di un commissario prefettizio, costata l'impossibilità di permanere in una giunta a carattere frontista, hanno deciso di illustrare nella riunione consiliare fissata per il 19 corrente mese i motivi del loro atteggiamento ».

Tutto il documento socialdemocratico, insieme a questa dura denuncia della responsabilità clericale, è pervaso da un'atmosfera di « Preso atto — si legge — che essendo venuta a mancare l'adesione alla nuova giunta da parte di un consigliere del gruppo liberale, il quale oltre a garantire il necessario sostegno alla giunta di maggioranza, ha anche consentito di assicurare la continuità di un'amministrazione elettiva, indica nella D.C. l'unica responsabile della crisi comunale imponendo alla città la gestione commissariale ».

Dal punto di vista strettamente formale, le dimissioni di un assessore non comporterebbero come ineluttabile conseguenza la caduta della giunta, alla quale resterebbe sempre la facoltà di sostituire il dimissionario. In pratica, la vicenda seguita un corso determinato da preoccupazioni che non saranno evasive, ma di natura procedurale.

Le dichiarazioni rese alla stampa dall'on. Matteotti — desunte dal documento della

Indetto dall'UNCCEM, si per la completa attuazione della legge in parola, essendo convinti che non vi sia la necessità di una nuova legge, e meno ancora di una legge che cada inapplicata, per una interpretazione autoritaria, per far rispettare ai monopoli elettrici i loro obblighi.

La Lega Nazionale dei Comuni democratici ha sollecitato la costituzione di un fronte comune delle organizzazioni degli Enti locali — Lega, U.N.C.E.M., A.N.C.I., U.P.I. — per respingere ogni tentativo di « limitare » la legge del 1959, e di « limitare » il pagamento dei sovracanoni.

La giustezza di queste posizioni è stata confermata dallo stesso Vice presidente dell'UNCCEM (un d.c.) che

Ventura l'autorità inquirente, per i successi del delitto. Anche per questa morte, la per le aveva contenuto il suo odio, ma la polizia non si è potuta essere. Un'agenzia giornalistica di Togni, che si è allineata a Venezia — conclude trionfante — si renderà necessaria la nomina di un commissario ». Un'altra operazione, questa, che certo non suonerebbe merito per il PSDI.

in occasione della recente Festa della Montagna di Belluno (10 agosto) ha invitato il governo « a ritenere fondamentali gli artt. 991 e 999 della prima legge sulla montagna, e a maggior ragione, la seconda, perché osservata e applicata » affermando ancora « che l'attesa dei Comuni montani è al limite della pazienza e che dei 25 miliardi di sovracanoni ancora 15 di essi sono tuttora nelle casse di quei complessi idroelettrici che rimangono modici e che si sottraggono all'adempimento degli obblighi che sono loro imposti da una legge riconosciuta perfettamente costituzionale » e sollecitando il governo stesso « ad usare tutti i mezzi perché gli idroelettrici paghino prontamente ed integralmente i loro obblighi ».

Oltre la Lega dei Comuni, anche l'UNCCEM, ritiene, quindi, che il governo avrebbe potuto e tuttora possa imporre ai monopoli il rispetto della legge n. 959. E' avvenuto invece che il governo, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale ha fatto favorire e incoraggiato la resistenza dei monopoli elettrici.

Per non fare il gioco del clero, la resistenza dei monopoli elettrici è necessaria. La nuova legge annunciata dal ministro Togni, che ha il carattere interpretativo e regolamentare, ad evitare che le società elettriche trovino modo di frapponere altri ostacoli ed altre resistenze e non paghino gli arretrati, quali ammonteranno a circa 20 miliardi di lire.

Non si comprende tuttavia come la morte delle due donne abbia potuto essere chiusa con la parola « suicidio » dalla autorità giudiziaria dopo numerose perizie e controperizie.

La Lega Da Tos è stata tradotta alle carceri di Belluno dove si trovano fin da inizio il fratello e il marito, nonché i figli, uno dei quali, Gasparrini, uno degli uccisori dei coniugi Dal Monago.



MILANO — Il clamoroso incidente avvenuto al recente Festival veneziano cinematografico tra l'attrice Silvana Pampanini e la giornalista Adele Cambria ha avuto uno strascico giudiziario anche a Venezia. La redattrice de « Il Giorno » ha infatti denunciato per percosse l'attrice che, come si ricorda, schiaffeggiò la giornalista nella hall dell'Albergo Excelsior, al Lido, ritenendola offesa da alcuni apprezzamenti contenuti in una corrispondenza da Venezia.

DICHIAZIONI DEL SEN. MONALDI

Epidemia di «asiatica», nel prossimo inverno?

E' possibile che il male si presenti con caratteristiche leggermente diverse

A proposito di recenti dichiarazioni da parte dell'Organizzazione mondiale della Sanità e di alcuni funzionari del servizio sanitario degli Stati Uniti, su un'eventuale ondata di epidemia asiatica che si potrebbe verificare nella prossima stagione autunnale, il ministro della Sanità sen. Monaldi, ha fatto all'ANSA alcune dichiarazioni.

« La storia delle precedenti epidemie di influenza — egli ha detto — ha dimostrato che le manifestazioni epidemiche determinate da un nuovo tipo di virus, sono seguite negli anni successivi da riaccentuazioni epidemiche, sostenute dallo stesso tipo di virus con i suoi caratteri originari o leggermente modificati. Tali riaccentuazioni, per così dire, si ripetono alla prima manifestazione, maggiore benignità e più limitata estensione. Non si può quindi escludere che, con il sopravvenire della stagione fredda, si possano registrare anche in Italia casi di influenza determinati, oltre che dai virus per così dire nostrani, dal virus A-Asia-57. Evidentemente trattasi di fenomeni che, nella favorevole situazione sanitaria attuale, non trovano alcuna giustificazione ».

Circa i mezzi adottati o che si adotteranno per prevenire

o combattere un eventuale ritorno del virus asiatico, il ministro ha affermato che « è già in corso la distribuzione agli uffici sanitari provinciali di un primo quantitativo di 200.000 dosi di vaccino preventivo antinfluenzale ».

A giudizio il «medico del cancro»

MILANO, 11. — E' stato rinviato a giudizio per truffa un medico, che due anni o non aveva raggiunto un certo notorietà. Si tratta di Aldo Zucchi, soprannominato il « medico del cancro », per aver trovato un preparato che, a suo giudizio, avrebbe favorito la guarigione del male del cancro. In pratica, però, alcune sue pazienti, dopo essersi sottoposte alle cure, morivano. I loro parenti denunciavano il medico.

La conclusione della lunga istruttoria e dopo l'esame delle famose fiute con il « preparato » (risultato assolutamente negativo) il magistrato ha ora rinviato il medico alla prima accusa per omicidio colposo, rinviando a giudizio per truffa il medico, che era sfuggito per parecchio tempo alla cattura, venne arrestato all'inizio di quest'anno a Firenze.

INSEGNAMENTI DELLA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Come i comunisti di Crotone sono riusciti ad ottenere la moltiplicazione dei milioni

In termini di statistica ogni elettore del PCI ha dato 100 lire - I problemi della zona e le dure lotte dei comunisti per risolverli - I legami con le masse e i risultati politici

(Dal nostro inviato speciale)

CROTONE, 11. — La Federazione comunista di Crotone è stata la prima fra tutte ad avere raggiunto, con il versamento di un milione alla direzione del Partito, l'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità. Venuti qui per raccogliere il frutto delle esperienze che avevano portato, in un tempo relativamente breve, a un così suntuoso successo, abbiamo avuto con noi, per un'ora, il segretario della direzione del Partito, lo stesso che, sinora i compagni di Crotone non sono, ma oltre 3 milioni hanno raccolto, e che si può ragionevolmente pensare che, a chiusura della campagna, la cifra si tirerà ancora sino a raggiungerne i tre milioni e mezzo.

Non sfuggirà a nessuno il valore politico che assume una raccolta così cospicua in una fra le zone più povere del Meridione, dove talvolta, d'inverno, il pagamento della tessera del Partito si qualifica rinunciare a un alimento indispensabile quale è

I comizi di domenica

ROMA: Togliatti e Bufalini
BOLOGNA: Longo
TERNI: Alicata
FERMO (A. Piceno): Ingao
MEDE (Pavia): 13-9: G.C.
BRESCIA: G.C. Pajetta
RENDA (Udine): Pellegri
COLOGNO (Torino): Roasio
ASTI: Scheda
Siena: Spano
CATANIA: Terracini
CHIETI: Bosi
ORVETO (Terni): Guidi
PORCIANO (Terni): Guidi
LEGGIO: Lajolo
FIRENZE: Marcellino
L'AQUILA: Mazzoni
CORI (Latina): Mechlin

MILANO: Montagnani
SESTRI POENOTE (Genova): Nobecora
LAVAGNA (Genova): Pessi
ISERNA: Pisciardi
MANTOVA: Rinaldi
MASSA MARITTIMA (Grosseto): Rodari
C. G. L. A. R. (provincia): Secci
AREZZO: Secchia
AVEZZANO: Nadia Spano
IVREA (Torino): Soluto
PORTO FUORI (Ravenna): Triossi
Lunedì il compagno Boldrini parlerà a CAMERLO (Ravenna) e il compagno Lajolo parlerà a BOLLATE (Milano).

il pane; e ancora l'ampiezza e la solidità dei legami che uniscono il nostro Partito alla maggioranza della popolazione.

Non sono affermazioni retoriche, queste, come non sono pochi i 3.200.000 lire sottoscritti dagli operai, dai contadini, dagli assessorati, dai braccianti, dai commercianti della zona. In termini di statistica ogni elettore del PCI ha dato 100 lire, ogni iscritto comunista 500 lire. Sono tante queste 100 o 500 lire se consideriamo che quest'anno la produzione cerealicola, in una situazione economica di per sé assai precaria, è stata compromessa gravemente dalle alluvioni che hanno investito il territorio dell'antico marcheseato nell'ottobre 1957.

Le lotte in corso

A Melissa, su 500 famiglie contadine l'80 per cento hanno chiesto all'Ispettorato agrario una perizia che accerti i danni e autorizzi quindi il rinvio del pagamento delle rate del prestito agrario, che quest'anno, assai precario, è stato rinvolto. Ma questa situazione di miseria, non c'è stata famiglia che, a Melissa, non abbia dato il suo chilo di grano per il Partito, per l'Unità. Così a Pallagorio e in tante altre località — la buona maggioranza — dove ormai l'esistenza di una sede del PCI è un problema che interessa tutta la popolazione, non esclusi gli stessi avversari politici, che tradizionalmente versano il loro contributo in denaro o in natura. Questo, anche quando, per dimenticanza o talora per settarismo, alcuni di essi non renzano avvicinati. Insomma, un'organizzazione comunista efficiente è, anche per i non iscritti al Partito, una condizione indispensabile di unità non solo per difendersi dagli attacchi del padrone o dell'Operaia, ma soprattutto per mantenere le conquiste a duro prezzo strapate ed andare avanti.

Sarebbe troppo lungo enumerare qui le lotte che quotidianamente i comunisti conducono alla testa dei lavoratori crotonesi: citeremo le più recenti o quelle in atto: il movimento rivendicativo dei quindici per gli assegni familiari e l'assistenza, le opere di trasformazione ed irrigazione, contro il disseminato ammasso del grano operato dal Consorzio agrario e dalla Bonamiana; il movimento di scioperi e manifestazioni degli edili che rivendicano l'attuazione di grandi opere pubbliche non eseguite e dal Ministero dei lavori pubblici e dal comitato preposto all'attuazione della legge speciale per la Calabria.

E' un'azione costante, articolata a tutti i livelli, largamente unitaria. I problemi del Crotone sono di tale natura e ampiezza che la discriminazione nell'iniziativa politica, permanentemente introdotta nella provincia dal gruppo dirigente clericale ora dilaniato da profusione di ruggine, è ancora più solida in un anno per tutta la collettività. Ma i cittadini sanno apprezzare e fare propri gli impegni politici dei comunisti e lo dimostrano le adesioni a questa politica che, nelle ultime elezioni politiche, ha dato 32.914 voti al PCI che ha toccato così il 42,30 per cento, rispetto ai 25.710 voti e al 39,46 per cento del 1953; questa per-

centuale sale di ben 8 punti nella città di Crotone, dove il Partito è passato dal 39 al 47 per cento. Nel complesso, proprio grazie a questa unità, il nostro Partito, il 25 maggio le sinistre hanno conquistato nel territorio la maggioranza assoluta dei voti (il 52 per cento) che già detenevano nel 1948 e che si era assottigliata nelle consultazioni successive.

Secondo il compagno Mesinetti, che ha già raccolto, come sottoscrizione personale 424.000 lire e si propone di raggiungere la somma di un milione, molti sono i commercianti, piccoli e medi, che votano e sottoscrivono per il Partito: « Le amicizie personali e la stima di cui godono i dirigenti del Partito — ha detto Mesinetti — hanno il loro valore sì, ma vale soprattutto per questa categoria di cittadini la politica del Partito ».

Uno slancio notevole ha dato inoltre alla campagna per il mese della stampa comunista la lotta ampia e popolare che il nostro Partito ha energeticamente condotto nel momento in cui, a cavallo fra luglio e agosto, più che mai, era stata la situazione internazionale dopo la aggressione imperialista nel Medio Oriente. Assemblee, ordini del giorno, telegrammi e voti delle amministrazioni comunali hanno espresso la condanna della popolazione del Crotone all'attacco contro il Libano e la Giordania, nonché l'auspicio che la provocazione anglo-americana potesse essere bloccata. In pari tempo non meno vigorose erano le proteste e l'iniziativa politica dei comunisti in risposta alle misure liberticide e anticonstituzionali del governo contro il movimento democratico e contro il nostro Partito in particolare. Una imponente assemblea di comunisti gettò le basi a Crotone, nel pieno maturare di questi avvenimenti, per la campagna del mese della stampa intesa appunto come mobilitazione di larghe masse in lotta per la pace e per il rispetto delle libertà costituzionali.

«Segreti» del successo

I compagni hanno risposto con entusiasmo all'appello del Partito, superando di slancio le tappe del 15 e 31 agosto per raggiungere prima il 50 per cento e poi il 100 per cento degli impegni di sottoscrizione e di fusione di ruggine. Ci sono ora in corso le lotte per la pace e per il rispetto delle libertà costituzionali.

Il compito che ci eravamo fissati venendo qui a Crotone: capire cioè la Federazione sia riuscita a restare per prima l'intero obiettivo. Questo successo non si spiega solo con i legami ideali dei lavoratori con il Partito, con la lotta, con l'iniziativa e il patto degli compagni. Si spiega invece con il fatto che nel Comitato federale prima e nelle sezioni dopo la campagna di sottoscrizione e fusione è stata impostata per tempo, poco dopo la riunione del Comitato centrale, una campagna che non ha smesso di essere una campagna di mobilitazione per le ferie.

I risultati stanno lì a testimoniare. Risultati che sono stati buoni anche per quanto riguarda le feste organizzate, quest'anno uscite dai vecchi schemi, per assumere le caratteristiche di vere e proprie sagre popolari. E' ancora da fare, però, siamo sulla buona strada.

ANTONIO DI MAURO

Concluso il soggiorno di Gronchi nella città brasiliana di San Paolo

Intitolato all'Italia il nuovo stadio della squadra del Palmeiras

SAN PAOLO, 11. — Il pace di 30.000 spettatori, ha avuto luogo la manifestazione ginnico-sportiva degli alunni delle scuole, che doveva aver luogo martedì e che era stata invece rinviata causa il maltempo. Sempre nel complesso degli edifici del parco Ibirapuera, Gronchi ha inaugurato quindi la mostra delle riproduzioni dei mosaici ravennati. Nel tardo pomeriggio egli ha assistito allo scoprimento della targa inaugurale del nuovo stadio.

Palestra Italia e della squadra del Palmeiras. In serata il presidente è intervenuto ad un pranzo di città offerto dal sindaco della città Adhemar De Barros al centro paulista. In tale occasione gli è stata conferita la cittadinanza onoraria della città di San Paolo. Al pranzo ha fatto seguito un ballo organizzato nel teatro municipale dal circolo italiano e dalla associazione italiana.

Movimento diplomatico

Il ministero degli affari esteri comunica i seguenti movimenti di ambasciatori per i quali i governi inte-

La Sicilia archeologica



as

controllo
esecuzione
ette puro
dirigente
onari sta-
rejonnes,
re che
decurate
re occhi-
scutavano
llo, l'élite

ta la vita
purtroppo
re tra le
ni spiro
i termini
ra e auto-
fu perciò
he quella
iosa e or-
occupa di
onte; nes-
ersi senza
ordini, di-
uelco spa-
lores non
contare la
itarono a
i, a farli
iminare i
l'oro
enza, lotte

so lo dopo
ne potreb-
nti scara-
comparire
società la
sso l'ag-
giatore. In-
a, sarebbe
enti difesi
e la sicu-
ra riuscita
tutti i suoi
menteremo
uso de la
che il Co-

ra bambi-
sua madre
a settima-
ti per ero-
zias y pro-

L'ONGONE

1

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI LL. PP.

Prolungamento del viale Libia

Limiti sostanziali di un'opera molto costosa prevista dal vecchio piano regolatore

E' all'esame del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il progetto per il prolungamento del viale Libia da piazza Gondar a piazza della Conca d'Oro. Ne ha dato notizia l'Ufficio stampa del Comune fornendo ragguagli sull'opera progettata. Si tratta di una sistemazione stradale di notevole rilievo, già prevista dal vecchio piano regolatore e che si rende più che mai attuale oggi che al di là dell'Aniene lo sviluppo edilizio ha raggiunto un ritmo e una entità notevole, che gli urbanisti più avveduti considerano peraltro eccessiva.

La situazione di fatto è comunque nota: al di là del fiume Aniene ha preso sviluppo una vasta zona che comprende i quartieri di Monte Sacco, Tufello, Val Melaina, Casal de' Pazzi (tra l'altro, la costruzione abusiva della SIRA-Talento) ed altri nuclei edilizi; l'unica strada di sfogo oggi esistente, per il collegamento verso il centro della città, non solo con il centro della città e la via Nomentana, che costituisce, fra le arterie che comunicano dalla periferia al centro, l'asse stradale più intenso dal traffico automobilistico e dai mezzi di trasporto pubblici, si è ritenuto quindi, di dover provvedere all'attuazione integrale del piano, che prevedeva appunto il prolungamento dell'Aniene e della linea ferroviaria da piazza della Conca d'Oro a piazza Gondar, in modo da collegare il nuovo tratto di strada con il viale Libia, unendosi al viale Eritrea prima e al corso Trieste poi, può costituire una nuova strada di sfogo del traffico, in parallelo con la via Nomentana.

Il prolungamento del viale Libia sarà ottenuto, ove il progetto sarà approvato dal Consiglio dei lavori pubblici e dal Consiglio comunale, mediante la costruzione di un corpo stradale della lunghezza di circa 820 metri, su cui si rievolverà una sede stradale larga 30 metri. La realizzazione di questa opera richiede la costruzione di tre gallerie di cui una in cemento armato, delle quali il primo, con luce libera di 24 metri e adiacente al piazzale Gondar, per l'incrocio a diverso livello con la ferrovia, la prosecuzione e l'allargamento con la circoscrizione Nomentana, il secondo con luce libera di metri 45,50 sulla ferrovia Roma-Chiusi e la terza, con luce libera di metri 25,20, sul raccordo ferroviario Roma-Tiburtina e Roma-Smuntamento. Il corpo stradale sarà completato da un ponte sull'Aniene, in cemento armato, della lunghezza di metri 97. La pavimentazione del rilevato è prevista in macadam bitumato su massicciata in pietra di tufo, con marciapiedi delimitati da curati di granito. La spesa dell'opera è calcolata in un miliardo e 280 milioni, oltre a 157 milioni da corrispondere alle Ferrovie dello Stato.

Questo, in sintesi, il progetto dell'opera, di cui si tornerà a parlare al momento opportuno. Per ora, invitiamo a buttare molta acqua sul fuoco non solo della propaganda comunale, ma anche degli entusiasti in buona fede ovvero di coloro che ritengono decisivo il prolungamento del viale Libia per ottenere un traffico più svelto. E' indubitabile che il traffico sulla Nomentana potrà risultare per un certo tempo snellito, o almeno non pesante come quello attuale. Non si vede tuttavia come possano ottenersi risultati decisivi dal prolungamento di una strada, che si svolge in parallelo con la Nomentana e che può condurre sempre in parallelo fino al viale Regina Margherita. Rimaniamo, in sostanza, nei limiti di un sistema stradale e di una concezione urbanistica che non va al di là di quella che ha portato al caos attuale. Non per nulla si tratta di una soluzione prevista dal vecchio piano regolatore.

Nuove strade della Provincia

Il presidente della provincia di Roma, avv. Giuseppe Bruno, accompagnato dagli assessori Bongiorno e Maderchi e dai consiglieri provinciali Cutolo e Greco, si è recato a Subiaco ad Affile per la inaugurazione di due tronconi stradali costruiti dalla Provincia di Roma attraverso cantieri di lavoro.

A Subiaco è stata inaugurata la strada che dal Cimitero conduce al Convento dei Cappuccini mentre il tronco stradale che interessa il Comune di Affile congiunge quel centro abitato con la zona di costruzione degli alloggi INA-Casa.

La spesa sostenuta dall'Amministrazione Provinciale di Roma per la realizzazione delle suddette opere stradali ammonta a L. 4.500.000.

QUATTORDICESIMA ORA SULLA VIA CASILINA

Si stracella ai piedi dell'agente che lo pregava di non gettarsi

Si è lanciato da un traliccio alto 25 metri — Non è stato ancora identificato — Forse si tratta di un meridionale

Un suicida che ha avuto una altamente drammatica fine, che purtroppo l'intervento di decine di persone e di numerosi agenti di pubblica sicurezza non è riuscito a scongiurare ha avuto luogo ieri sulla via Casilina, all'altezza di Torre Spaccata. Una scossa di 25 metri, dopo essersi salito su uno dei tralicci che nella località indicata sorreggono una linea per la trasmissione di energia elettrica ad alta tensione.

Il folle gesto è stato compiuto alle ore 6 del mattino. Lo sconosciuto era salito sul traliccio durante le prime ore dell'alba. Il guardiano di un cantiere che si trova nelle vicinanze, il signor Luciano Petrucci, è stato il primo a scorgere l'uomo appollaiato tra le sbarre di acciaio. Ha chiamato ad urlare, esortandolo a scendere e mettendolo in guardia contro la sicurezza non e riuscito a scongiurare.

Un secondo agente, il signor Giuseppe Minuto, ad un tratto si è avvicinato al traliccio e ha esortato l'uomo per la seconda volta a non comportarsi in modo così pericoloso. L'uomo, che si è poi precipitato dal traliccio, è stato visto cadere da una distanza di circa 25 metri.

Il corpo è caduto a terra, ma non è stato possibile identificarlo. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui giunti, alle ore 6,30, i medici constatano che l'uomo non può essere salvato.

Indagando sull'uomo non è stato rinvenuto alcun documento di identità. Come abbiamo già detto, l'uomo ha apparentemente 30-40 anni, è alto 1,65 m. ha occhi castani ed indossa abiti di colore scuro. La sua parolina che ha pronunciato prima di gettarsi, era: «Mi chiamo...».

IL PIU' FITTO MISTERO AVVOLGE IL TERRIBILE DRAMMA DI VIA ERNESTO MONACI

E' stata aggredita di sorpresa e soffocata da un rapinatore la donna che non apriva la porta nemmeno al marito?

Come si è giunti alla scoperta del cadavere - Il valore dei gioielli trafugati dall'appartamento - Le dichiarazioni degli investigatori inducono a pensare che l'assassino era forse conosciuto dalla vittima - Il rientro in aereo a Roma del geometra Fenaroli - Una donna elegante, nervosa e riservata

(continuazione dalla 1. pagina)

campanello della porta dell'appartamento per iniziare il suo lavoro. Non ricevendo risposta, la giovane donna, che si chiama Maria Viti ed abita in via D'Andrea 34, si è seduta in attesa sul pianerottolo. In quel momento, la signora, contrariamente alle sue abitudini, fosse uscita di casa di buon mattino.

La ragazza è rimasta a lungo sulle scale, stando dritto, in tanto tanto incedendo il campanello. Infine, ha cominciato ad allarmarsi ed ha chiesto agli inquilini se conoscevano la ragione dell'assenza in solita della Martini. Nessuno sapeva niente.

E' trascorso altro tempo. La signora, che ha 30 anni, è un giovane che abita nella casa ha tutta una indagine e di lì ha telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai suoi occhi, il giovane ha lasciato un urlo di terrore e precipitando di corsa il lungo corridoio dell'abitazione ha raggiunto la porta d'ingresso, ed è piombato sul pianerottolo in mezzo agli inquilini in attesa. «E' morta!», ha urlato.

Chiamate la polizia!

E' accorsa la portiera, Maria Corbelli, e ha telefonato subito al numero 112. Poco dopo, due uomini prepotentemente forti della polizia municipale e di un uomo telefonato al commissario di San Pietro ed a quella dell'appartamento di viale Fenaroli. Di qui, ed è entrato poi nella sala da pranzo e quindi ha raggiunto la cucina. La donna giaceva al centro del pavimento, ormai priva di vita, aveva le mani alzate all'altezza delle spalle, quasi in un gesto istintivo di difesa e la bocca leggermente aperta, di sangue.

Shagittolo dall'orrendo spettacolo che si era parato improvvisamente davanti ai

Il discorso di Eisenhower

Da stamattina all'Olimpico gli "assoluti", di atletica

PARTITE DEL 14-1958		
	SCHIERO 1°	SCHIERO 2°
1	Alessandria	Fedti Roma
2	Pro Patria	Genoa
3	Ozo Mantova	Inter
4	Pisa	Lanerossi
5	Napoli	Messina
6	Catanzaro	Roma
7	Spal	Sambenedetti
8	Pordenone	Talm. Torino
9	Reggiana	Triestina
10	Udinese	Varese
11	Atalanta	L'Adula
12	Simm. Monza	Carosarda
13	Lecce	Bari
14	Prato	Trapani
15	Sarennesse	Venezia

Domenica
14 Settembre
2°
APPUNTAMENTO
col
13!

**ELENCO UFFICIALE
 DELLE PARTITE** ➔

CONCORSO

2

COMITATO DISTRICTO
 NAZIONALE ITALIANO



PARTITE DEL 14.9.1959

N°	SCHEDA 1°	SCHEDA 2°
1	Alessandria	Fedeli Roma
2	Pro Patria	Genova
3	Oro Marittimo	Inter
4	Pisa	Lanerossi
5	Napoli	Messina
6	Catanzaro	Roma
7	Spal	Sambenedetti
8	Pordenone Talm.	Torino
9	Reggiana	Triestina
10	Udinese	Varese
11	Atalanta	L'Aguaia
12	Simi	Monte Carposarda
13	Lecce	Bari
14	Prato	Trapani
15	Sarremese	Venezia

CONCORSO	
2	COMITATO OLIMPICO NATIONAL ITALIANO
PARTECIPATE DEL 14.9.1958	
N	SEGGIO 1° SEGGIO 2°
1	Alessandria Fedi Roma
2	Pro Patria Genova
3	Oro Maritima Inter
4	Pisa Lanerossi
5	Napoli Messina
6	Catanzaro Roma
7	Spal Simbenedetti
8	Pordenone Talm. Torino
9	Reggiana Triestina
10	Udinese Varese
11	Atalanta L'Asola
12	Simmi Monza Carbosarda
13	Lecce Bari
14	Prato Trapani
15	Sanremese Veresia

SETTE OPERAI SONO STATI LICENZIATI PER RAPPRESAGLIA

Oggi incrociano le braccia a Pistoia gli operai delle Officine ferroviarie

La fabbrica appartiene al Gruppo IRI - Un succedersi di soprusi - I piani di smobilitazione della direzione

(DAL NOSTRO INVIATO)

PISTOIA, 11. — I millequattrocento operai delle « Officine meccaniche ferroviarie pistoi » sciopereranno domani dalle 10,30 alle 12, in segno di protesta contro i ripetuti provvedimenti della direzione, diretti a colpire in modo profondo l'organizzazione sindacale democratica e i migliori operai, colpevoli di essere comunisti e di avere, talvolta, criticato l'operato della azienda. In tutti questi anni è stato un succedersi di soprusi, di licenziamenti, di sopercchie culminate con l'espulsione dalla fabbrica di sette operai attivisti della CGIL. L'elenco di queste espulsioni, che costituisce il miglior commento all'azione dei dirigenti dell'OMFP, è un significativo documento di come si vive nelle fabbriche italiane, anche in quelle che, come l'OMFP, sono controllate dall'IRI. Un documento che sottopone anche all'attenzione del ministro Vigorelli, perché sappia trarne le dovute considerazioni.

1952: viene licenziato Valerio Bocaccini, segretario della commissione interna. Nella fabbrica è stato diffuso un ordine del giorno ingiungente alla pace. Valerio Bocaccini è chiamato in direzione. Gli si domanda: « Approvi questo documento? », « Sì, lo approvo », risponde Bocaccini. Il giorno dopo egli riceve la lettera di licenziamento.

1953: la direzione licenzia Giuliano Lucarelli, membro della commissione interna, rappresentante, come Bocaccini, della CGIL. Giuliano Lucarelli, nel corso di un comizio tenuto in una Piazza della città, aveva criticato il programma della direzione. Gli si contesta, il giorno dopo, di avere « offeso la moralità ».

1956: mani ignote (ma non tanto) frugano nell'armadio del segretario della fabbrica e trovano copie di « Vie Nuove ». L'armadietto era chiuso, ma il lucchetto è stato forzato. Il Pagliani viene licenziato con un pretesto.

Gennaio 1958: in questi due anni si sono ripetuti i furti negli armadietti dei segretari, giornali, materiale propagandistico del sindacato e del partito. I nuovi rappresentanti della CGIL in seno alla Commissione Interna Brunero Mati e Ezio Canziani, sollecitano la direzione a condurre una inchiesta. Mentre annunciano che essi stessi ne condurranno una a nome del sindacato. Essi interrogano un sorvegliante e questi fugge, cade e racconta invece — malgrado le smentite di alcuni testimoni — hanno testimoniato in tribunale — di essersi stati picchiati. Ventiquattr'ore più tardi Mati e Canziani sono sospesi, in attesa del licenziamento, per avere effettuato un'azione di « rappresaglia ». In base agli accordi interconfederali sul licenziamento di membri delle C.I. si giunge alla nomina di un collegio arbitrale, per esaminare il caso e, eventualmente, procedere al licenziamento o revocarlo. Ma la direzione dichiara decaduto il collegio e procede al licenziamento dei due sindacalisti.

Marzo 1958: viene licenziato Leonario Malavolti, attivista del sindacato metalurgico, motivo: ha sbagliato a marcare la cartolina all'ingresso e ha tentato di porvi rimedio grattando il cartoncino con una scatola di cerini.

Agosto 1958: gli operai scioperano per protesta contro l'intervento americano nel Medio Oriente: la direzione li multa di tre ore di paga. Hanno scioperato per un'ora e mezzo.

Settembre 1958: Ferdinando Campaioli, già comandante partigiano, sempre in testa nelle agitazioni sindacali, mette in luce le responsabilità della direzione in un certo traffico dalla mensa aziendale spartito parte dei destinati agli operai (e un aspetto del cuoco in proposito). Un giorno il Campaioli entra in fabbrica, come fanno centinaia di suoi compagni di lavoro, senza la giubba. Viene chiamato in direzione e licenziato su due piedi.

Il documento termina a questo punto. Ci sembra sufficiente a illuminare la situazione. Facile e anche avere la spiegazione di questa campagna feroce. Da molti anni la OMFP si trova in crisi, per errati criteri produttivi, per arretratezza di macchinari e gli operai, il sindacato democratico, rivendicano un cambiamento di indirizzo.

Questo è il motivo. La direzione, non potendo attuare i piani di smobilitazione che aveva in animo, ha deciso allora di passare alla lotta più meschina, cercando i pretesti più esosi. In questa lotta, condotta personalmente dal direttore — un ex ufficiale della repubblica di Salò — la DC di Pistoia si è particolarmente distinta, specie da quando il suo segretario, nel lontano 1954, affermò che « il baluardo della San Giorgio deve essere smantellato » con « mezzi e le persone idonee ».

Gli operai non si sono certo piegati a ricatti come questi. Domattina risponderanno con lo sciopero e chiederanno che si ponga fine ai soprusi.

Interrotte le trattative degli elettrici

Gli industriali elettrici hanno rifiutato negativamente la proposta della FIDAE di riprendere le trattative in sede sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche.

Il ministro del Lavoro Vigorelli risponde alla lettera aperta del compagno Ingrao



L. Ingrao

Il 31 agosto il compagno Ingrao aveva raccolto dalle colonne dell'Unità una lettera aperta al ministro del Lavoro, Vigorelli, dimostrando come il cordoglio e impegno sociale del governo era chiaramente inficiato dalle persecuzioni anticomuniste messe in atto, in primo luogo nelle aziende IRI. E Ingrao citava ad esempio alcuni casi avvenuti alla Terni.

Ieri sulla Giustizia, l'on. Vigorelli ha risposto alla lettera aperta. Egli dice, tra l'altro, che non è un giusto e razionale metodo di analisi polemica trarre conclusioni di ordine generale, sulla situazione operaia del nostro Paese, da qualche fatto di uno stabilimento singolo. Dei fatti di Terni, in specie, ha avuto notizia sinora soltanto dalla tua lettera, e — in attesa di accertamenti richiesti — debbo riservare su di essi il mio apprezzamento.

Di essi non è possibile — egli aggiunge — farne carico al ministro del Lavoro. « Nella realtà italiana — prosegue Vigorelli — è vero che taluni imprenditori stabiliscono nelle loro fabbriche una atmosfera di rapporti più aperta e cordiale, mentre altri si atteggiavano a sistemi di serrato controllo, spingendosi oltre quello che noi riteniamo giusto e, in taluni casi, persino legittimo. Ma è que-

sto induce, davvero, di un clima di oppressione politica e sociale? Non pensi tu che l'atmosfera delle fabbriche dipenda anche e soprattutto dai rapporti di posizione, e cioè i sindacati, riescono a realizzare e a mantenere verso la parte padronale? Chi non ha risposto a questa domanda, non può sostenere la sostanza non tanto singolare, quanto la situazione operaia in generale, non può non ammettere che il vero problema dei rapporti di lavoro — e quindi dei modi della disciplina aziendale — si concentra qui, nella misura della loro azione sugli operai attraverso le proprie organizzazioni, riescono a realizzare e a mantenere.

Il ministro del Lavoro accenna quindi alla crisi sindacale e cerca di individuare le cause che, secondo lui, traggono origine dal fatto che il PCI e la CGIL non avrebbero voluto a fare del sindacato uno strumento di ben definita azione politica, ed è inevitabile e fatale che a quella impostazione corrispondano, insieme col dissenso di altri sindacati, una reazione politica che inevitabilmente determina la diminuzione della forza di urto della classe lavoratrice. Le organizzazioni del tuo partito non possono pensare di chiamare i lavoratori in quanto tali — e non già quali cittadini e militanti comunisti — a manifestare e scioperare, come troppe volte è avvenuto per fini che interessano il tuo partito, senza mettere in moto un complesso di lotte politiche nel quale anche gli imprenditori sono indotti ad agire con criteri politici.

E' chiaro — prosegue ancora Vigorelli — che non intendo con questo di giustificare o scagionare quei dirigenti che abusano della disciplina aziendale.

La C.G.I.L. sulla crisi delle miniere di zolfo

Si sono riunite le Segreterie della CGIL e della FILIE per esaminare la grave situazione dei lavoratori delle miniere siciliane in lotta contro i tentativi di risolvere la crisi mineraria con la smobilitazione. Questa situazione è poi aggravata dall'ammontare del ritardo nel pagamento dei salari.

La soluzione della crisi non sta certo nei licenziamenti e nella chiusura delle miniere. Una soluzione è stata indicata dal recente Congresso Nazionale degli zolfisti, tenutosi a Palermo, nella costituzione di una azienda regionale degli zolfisti, a capitale pubblico, diretta dalla Regione con l'eventuale partecipazione di una sezione regionale dell'ENI, che

abbia i compiti della ricerca e della produzione dello zolfo nativo, la possibilità di rilevare miniere, promuovere impianti di verticalizzazione dell'industria mineraria nella gestione coordinata degli zolfi nativi e di recupero per ottenere prezzi adeguati con quelli internazionali.

Le due Segreterie hanno richiesto alla Presidenza dell'ENI un incontro onde prospettare la soluzione sopra indicata e di interessare delle stesse questioni i ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali. Inoltre, prossimamente, i parlamentari della CGIL presenteranno un progetto di legge che consenta al Governo di legiferare per il risanamento dell'intero settore.

Dal 76 all'84% la CGIL all'Eternit di Bagnoli

NAPOLI, 11. — Si sono svolte oggi le elezioni per la Commissione interna del complesso Eternit di Bagnoli. Su 653 voti validi, la CGIL ha ottenuto 527 voti fra cui 491 operai, pari all'84% e 5 seggi; la CISL ha ottenuto 15 voti, la CISA 53.

Gli impiegati, tra i quali la CGIL non aveva presentato la lista, solo in 12 su 15 hanno espresso il voto in favore di un candidato indipendente ma annoverato dalla CISL.

Si tratta di una chiara successione del sindacato unitario che passa dal 76% all'84%.

SI DISCUTEVA DEL PREZZO DEL GRANO E DEL M.E.C.

Ferrari-Agradi ha disertato la Commissione agricoltura

I prezzi del grano da seme sono stati diminuiti del dieci per cento

Si è riunita ieri mattina la Commissione d'Agricoltura della Camera per discutere sul bilancio. Data la gravità della situazione creatasi nelle campagne italiane a seguito della decisione del governo di ridurre il prezzo del grano e degli impegni derivanti dal MEC, era da presumersi che il ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari-Agradi, avrebbe ritenuto suo dovere venire in Commissione per riferire sulla situazione e sugli orientamenti del governo.

Il Ministro, invece, non si è presentato e si è fatto rappresentare dal sottosegretario Angrisani, il quale si è limitato a dichiarare la sua incompetenza in materia di politica agraria. I compagni Grifone, Miceli e Compagnoni, a nome del gruppo comunista e i compagni Avolo e Valori per i socialisti, hanno fatto rilevare che l'assenza del ministro, all'inizio di una discussione così importante, mentre nel paese così gravi e diffuse sono le preoccupazioni per il landamento dell'agricoltura e per gli innumerevoli problemi trascurati o taciuti, come quelli concernenti la riforma agraria e l'attività degli Enti di riforma, era da criticare e stava

a denotare scarsa considerazione, se non addirittura disprezzo, per le materie agricole. Dopo breve discussione seguita da una relazione puramente tecnica esposta dal bonomiano on. Truzzi, la Commissione ha, nella sostanza, accolto il rinvio della discussione dando incarico al presidente on. Germani di invitare il ministro a venire in commissione per riferire, prima che si inizi il dibattito in aula, sugli orientamenti politici del governo.

Il prezzo del grano

Nel corso di una riunione tenutasi presso la Federazione italiana dei consorzi agrari sono stati fissati i prezzi di vendita del grano da seme che verranno praticati dai consorzi agrari nella prossima campagna.

Data la nuova situazione creata a seguito della riduzione del prezzo del grano di contingente del raccolto 1959 e la conseguente necessità di realizzare una riduzione dei costi — stato convenuto di praticare un prezzo unico nazionale per merce resa agenzia di distribuzione. E' stato inoltre stabilito di produrre e collocare sul mercato grano da seme delle due prime categorie, e cioè « di massima purezza » per la rimonta delle colture di seme e « originario » abbandonando la produzione del seme di ultima categoria detto « selezionato » che è sempre meno richiesto.

Per il seme di varietà tenera la categoria « originario » è stabilito il prezzo nazionale di L. 2.500 al quintale (compresa la ditta) mentre per la varietà dura sono stati fissati per la categoria « originario » prezzi di L. 11.000 per le varietà cappelli, ruscello, azziah e timilia, di L. 10.500 per le varietà zifroni e garigliano e di 12.000 lire per il nuovo grano caputo con eventuale maggiorazione, sia per il tenero che per il duro, per talune varietà di difficile reperimento o brevitate o con caratteristiche di eccezionale purezza.

I nuovi prezzi segnano un ribasso medio di oltre il 10 per cento su quelli praticati nello scorso anno.

Oggi le trattative per il contratto delle fibre artificiali

Riprendono oggi a Milano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei settori delle Fibre Tessili, Artificiali e Sintetiche e del Cellofani, dopo che nel luglio scorso, prima della firma dello accordo di rinnovo con l'Aschimid, le Associazioni padronali dei suddetti settori abbandonarono le trattative fino allora condotte in comune.

Per quanto concerne il settore delle materie plastiche, le trattative per il rinnovo del contratto con l'Unionplast e l'Assoplast inizieranno a Milano il 19 settembre mentre quelle per il rinnovo del contratto del settore degli Olii, grassi e



Ieri 60 mezzadri e assegnatari di Piombino hanno visitato la redazione e lo stabilimento tipografico del nostro giornale ricevuti dal compagno Reichlin che ha rivolto loro un saluto (nella foto). Durante la visita i compagni hanno organizzato una sottoscrizione volante che ha fruttato 5.095 lire

CONCLUSI I LAVORI DELL'ESECUTIVO DELLA FEDERBRACCianti

I braccianti chiedono per l'assistenza il trattamento in vigore nelle industrie

L'intollerabile situazione nella quale si trovano i lavoratori agricoli — Le rivendicazioni che verranno avanzate in occasione della « settimana di lotta »

I lavori del C.C. della Federbraccianti si sono conclusi ieri nella tarda serata. I lavori erano proseguiti con la relazione presentata dall'on. Magnani, Segretario Generale aggiunto, sul secondo punto all'ordine del giorno: « Le rivendicazioni assistenziali e previdenziali nel quadro del servizio sanitario nazionale proposto dalla CGIL ». Al termine della discussione della riunione, che ha registrato numerosi interventi, il C.C. ha approvato all'unanimità la relazione presentata dall'onorevole Magnani ed ha espresso un giudizio positivo sulla politica rivendicativa realizzata in questo campo dalla organizzazione prendendo atto con soddisfazione dei successi riportati dalle lotte della categoria.

Il C.C. ha però sottolineato l'intollerabile trattamento previdenziale e le condizioni di grave inferiorità cui sono tutt'ora sottoposti i lavoratori agricoli ed ha deciso di sviluppare l'azione sindacale della categoria per la perequazione del trattamento previdenziale e mutualistico a quello dei lavoratori dell'industria.

Nel quadro di questa rivendicazione generale il C.C. ha deciso di chiamare i lavoratori in occasione anche della settimana di scioperi e di manifestazioni per la conquista del pieno impiego e degli inopponibili — che avrà luogo dal 29 settembre al 5 ottobre prossimo a lottare per:

- a) la difesa del « pre-suntivo impiego » quale criterio di accertamento per la iscrizione negli elenchi anagrafici;
- b) la immediata promulgazione della legge per il congelamento del caro pane sul salario e sugli assegni familiari, secondo i precisi impegni ministeriali assunti in occasione delle trattative sugli assegni conclusi il 7 maggio 1958, e per un ulteriore aumento degli stessi;
- c) la perequazione delle prestazioni sanitarie a quelle assicurate ai lavoratori della industria; rivendicazione questa che si pone nel quadro dell'obiettivo del servizio sanitario nazionale proposto dalla C.G.I.L.;
- d) l'aumento mediante una percentuale sul salario, delle prestazioni economiche in caso di malattia e di infortunio;
- e) l'aumento dei contributi previsti per le pensioni e l'abbassamento a 55 anni del limite di età pensionabile per i mungitori.

Il C.C. ha deciso di prendere le opportune misure per la presentazione al Parlamento delle proposte di legge necessarie alla soluzione delle rivendicazioni avanzate.

Un primo notevole successo ottenuto all'Agnesi di Imperia

IMPERIA, 11. — Lo sciopero al pastificio Agnesi di Imperia durato 44 giorni è terminato con un accordo che sancisce innanzitutto l'impegno a mettere in atto tutti gli strumenti e tutti gli accorgimenti di carattere tecnico, produttivo ed economico, per far sì che ai lavoratori vengano garantite le 48 ore di lavoro settimanale. Non è ancora la accettazione piena delle rivendicazioni operaie di avere il salario garantito ma è un notevole passo in avanti su questa strada. In tal modo, la direzione si impegna a non far più perdere giornate di lavoro agli operai se non in casi eccezionali e sempre dopo aver sentito il parere della C.I. Sul piano economico la direzione ha accettato che le maestranze possano conteggiare come giornate di ferie quelle perdute durante lo sciopero e inoltre accetta di dare ai dipendenti 144 ore pari a tre settimane di lavoro così ripartite: una come premio « una tantum », una da recuperare attraverso un'ora di lavoro straordinario giornaliera a partire da sabato e una da recuperare dal 15 maggio 1959 attraverso una

giornata di lavoro settimanale. Le parti si impegnano inoltre a fare pressioni presso le rispettive organizzazioni nazionali perché si iniziino al più presto le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le maestranze riunite in assemblea hanno approvato l'accordo.

LO STABILIMENTO AVREBBE UN PASSIVO DI 500 MILIONI

Scioperano per avere i loro salari gli operai della S.M.I.T. di Cassino

CASSINO, 11. — I dipendenti dello stabilimento tipografico SMIT di Cassino sono entrati in sciopero per il mancato pagamento dei salari nel mese scorso e per ottenere gli account mensili, come prescritto dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Non è questa la prima volta che i 170 lavoratori della SMIT sono costretti a ricorrere all'arma estrema dello sciopero per ottenere il pagamento dei salari e gli account nei giorni prescritti e cioè il venti l'account e l'otto il salario.

Purtroppo, però, questa irregolare situazione della azienda si protrae da sette mesi, da quando cioè lo stabilimento è in crisi per un debito di circa 500 milioni accumulato in meno di due anni di attività. Lo stabilimento SMIT è sorto con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, e come tutti gli stabilimenti che hanno a che fare con la Cassa anche grave debito (si parla di 500 milioni) accumulato in meno di due anni di attività. Lo stabilimento SMIT è sorto con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, e come tutti gli stabilimenti che hanno a che fare con la Cassa anche grave debito (si parla di 500 milioni) accumulato in meno di due anni di attività. Lo stabilimento SMIT è sorto con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, e come tutti gli stabilimenti che hanno a che fare con la Cassa anche grave debito (si parla di 500 milioni) accumulato in meno di due anni di attività.

VITTORIA DOPO QUATTRO GIORNI DI LOTTA Dalle 300 alle 500 lire d'aumento per i bacchiatori dell'Aversano

CASERTA, 11. — Le quattro giornate di sciopero dei bacchiatori di noci della Zona Aversana sono state coronate da un grande successo. I padroni sono stati costretti a contrattare il salario ed a fissare paghe di L. 2.000 a Parete e L. 1.700-1.800 nella zona di S. Marcellino con un aumento di 300-500 lire al giorno. I lavoratori, di fronte alla volontà padronale di non voler fissare il salario di fare i conti a lavorazione ultimata ed in modo unilaterale, avevano avanzata richiesta ai sindaci di promuovere un incontro tra le parti per la stipula di un accordo. I padroni, sottovalutando la forza del Sindacato Unitario



L. Vigorelli

L'11 ottobre il Consiglio della FIOT

Il Comitato esecutivo della FIOT, riunito a Milano martedì 10 settembre, ha proceduto ad un esame particolareggiato delle situazioni economico-produttive del settore e delle lotte che la categoria ha affrontato in questo periodo.

Sì, è unanimemente riconosciuta la necessità di un rafforzamento della organizzazione e del sciopero è stato approvato un particolareggiato piano di lavoro per i prossimi due mesi che comprende la convocazione di un congresso Nazionale di organizzazione, che dovrà essere preceduto da tutta una serie di riunioni e di congressi provinciali, nonché la costituzione dei sindacati dei principali settori fra cui quello dei coloni e tintori. E' stata inoltre stabilita la convocazione del Consiglio Nazionale della categoria per l'11 ottobre.

L'Esecutivo nazionale ha dato inoltre mandato alla Segreteria di rinnovare l'invito alla F. d'Artesiani e alla U.I.T. sulla loro scambio di vedute in vista dell'azione contrattativa.



Provate ad aprire la cassaforte del sabato.

In poche settimane 40 multimilionari!

8.000 premi minori!

ENALOTTO

